

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 21 luglio 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

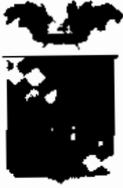
PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n.270 del 20.07.2011

Il Dirigente del 1° settore precisa: Legittimo il conferimento di mansioni superiori alla Provincia Regionale di Ragusa

Il Dirigente del Settore 1° - Organizzazione e Gestione Risorse Umane, Salvatore Piazza, precisa che quanto rilevato dalla RSU aziendale CISL alla Provincia, non risponde esattamente al dettato normativo ed a quanto stabilito nel vigente Regolamento per il conferimento di mansioni superiori. La Giunta, con deliberazione n.142 del 31-5-2011, ha disposto il seguente indirizzo nei confronti dei dirigenti dell'Ente:

- di procedere all'attuazione del Regolamento per il conferimento di mansioni superiori e precisamente agli articoli 8 e 9 esclusivamente nel limite delle risorse finanziarie e per un periodo non superiore a mesi sei;
- di dare atto che la quantificazione per categoria professionale delle risorse spendibili per il conferimento delle mansioni superiori non deve superare la disponibilità dei posti attualmente vacanti nella dotazione organica complessiva dell'Ente nelle rispettive categorie;
- di dare atto che la procedura prevista dalla presente deliberazione non comporta alcun impegno di spesa secondo le disposizioni della Legge 30 luglio 2010 n. 122 di conversione del D.L. 78/2010, art. 9.

Di conseguenza, conclude Salvatore Piazza, ogni conferimento di mansioni superiori è conforme al dettato regolamentare e normativo purchè non comporti spese non previste nel bilancio dell'Ente e non violi la Legge 30 luglio 2010 n. 122 di conversione del D.L. 78/2010.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n.271 del 20.07.2011

Operazione mare sicuro. Interventi nel fine settimana.

Primi risultati positivi dell'Operazione Mare Sicuro, messa a punto dall'U.O. A. di Protezione Civile della Provincia Regionale di Ragusa, durante il fine settimana appena trascorso, con due salvataggi in mare e il recupero di una tartaruga caretta caretta priva di vita.

Il primo intervento si è reso necessario nella giornata di sabato intorno alle ore 12.00 quando veniva segnalata la presenza di un uomo colto da malore nei pressi di Torre di Mezzo. A bordo di uno dei gommoni si trovava anche l'assessore al Territorio, Ambiente e Protezione Civile, Salvo Mallia che ha partecipato alle operazioni di soccorso prestando al malcapitato le prime cure. L'uomo è stato pertanto trasportato, mediante l'ausilio del gommone, presso il vicino porto di Punta Secca dove tempestivamente è giunta un'ambulanza del pronto soccorso per il successivo trasferimento presso l'ospedale Guzzardi di Vittoria.

“Vorrei puntare l'accento - afferma l'assessore Mallia - sulla tempestività dell'intervento e sulla coordinazione e collaborazione tra gli Enti coinvolti, che ha permesso di portare a buon fine l'operazione di salvataggio. Ciò dimostra che anche nella nostra provincia siamo in grado di fornire un servizio efficiente”.

Nell'altro intervento, effettuato tempestivamente dal personale preposto nel primo pomeriggio di domenica, sono stati tratti in salvo un uomo e un bambino di nove anni, rispettivamente padre e figlio, che si trovavano a bordo di un'imbarcazione rimasta bloccata a causa di un'avarìa al motore e che rischiava di andare a fondo. Secondo la ricostruzione dei fatti il personale in servizio, allertato da una chiamata al cellulare di servizio, il cui numero è possibile trovarlo all'interno del materiale divulgativo fornito presso gli esercizi commerciali del litorale ibleo, si è immediatamente messo alla ricerca del natante che si trovava a circa tre miglia da terra nelle vicinanze di Isola dei Porri. Raggiunta l'imbarcazione i soccorritori hanno constatato che, nonostante il tentativo dell'uomo a bordo di eliminare quanta più acqua possibile, il natante stava rischiando di affondare. L'operazione si è conclusa positivamente intorno alle 15,00 dopo aver ottenuto l'autorizzazione dalla Capitaneria di Porto ad effettuare il traino dell'imbarcazione fino al Porto di Pozzallo.

In fine, sempre domenica, durante il normale servizio di controllo, nei pressi della zona Porto Ulisse è stata rinvenuta una tartaruga caretta caretta priva di vita. Avvisato immediatamente il Centro di Fauna Selvatica di Comiso per avere indicazioni sulle procedure da seguire, la tartaruga è stata recuperata, caricata a bordo del gommone e trasportata al Porto di Pozzallo dove il Comandante e il personale dei Vigili Urbani della locale stazione hanno messo in atto i provvedimenti del caso.

VIALE DEL FANTE. Botta e risposta tra Piazza e Marino

Mansioni superiori, non si placa la polemica tra i dirigenti e la Cisl

●●● Mansioni superiori alla Provincia: il dibattito continua. Dopo i consiglieri Iacono e Di Martino e la Rsu aziendale della Cisl, interviene il dirigente del Settore organizzazione e gestione risorse umane, Salvatore Piazza, che fa alcune precisazioni. «Quello rilevato dalla Rsu aziendale Cisl non risponde esattamente al dettato normativo ed a quanto stabilito nel vigente regolamento per il conferimento di mansioni superiori. La giunta, con deliberazione numero 142 del 31 maggio scorso ha disposto il seguente indirizzo nei confronti dei dirigenti dell'Ente: di procedere all'attuazione del regolamento

per il conferimento di mansioni superiori e precisamente agli articoli 8 e 9 esclusivamente nel limite delle risorse finanziarie e per un periodo non superiore a mesi sei; di dare atto che la quantificazione per categoria professionale delle risorse spendibili per il conferimento delle mansioni superiori non deve superare la disponibilità dei posti attualmente vacanti nella dotazione organica complessiva dell'Ente nelle rispettive categorie; di dare atto che la procedura prevista dalla presente deliberazione non comporta alcun impegno di spesa secondo le disposizioni della legge 30 luglio 2010 nu-

mero 122 di conversione del decreto legislativo 78/2010, articolo 9. Di conseguenza - conclude Salvatore Piazza - ogni conferimento di mansioni superiori è conforme al dettato regolamentare e normativo purchè non comporti spese non previste nel bilancio dell'Ente e non violi la legge 30 luglio 2010 122 di conversione del decreto legislativo 78/2010».

Ma sull'argomento ribatte il segretario provinciale del settore Funzione pubblica della Cisl, Giancarlo Marino. «Il dirigente del primo settore conferma facendo riferimento alla deliberazione della giunta del 31 maggio scorso implicitamente l'avvenuta violazione delle leggi vigenti in materia, in particolare da parte del dirigente del sesto settore che per eccesso di zelo si era prodigato esponendosi alla responsabilità patrimoniale ove non provveda alla revoca in autotutela». (16N7)

Provincia E Marino lancia nuove accuse **Mansioni superiori, Mandarà gela la Cisl «Nessuna revoca»**

S'ingarbuglia la vicenda delle mansioni superiori a 52 dipendenti della Provincia. Non c'è nessun dietrofront della giunta e, sotto l'aspetto finanziario, tutti si affrettano a chiarire. Il rischio di un'eventuale esposizione finanziaria dell'ente comunque esiste, in quanto in caso di accoglimento di eventuali ricorsi, la Provincia potrebbe essere esposta in termini finanziari.

Ieri, l'assessore al Personale Piero Mandarà ha buttato altra "benzina" sul fuoco: «L'atto di indirizzo sulla possibilità di conferimento di mansioni superiori non sarà revocato». Il titolare della delega al Personale spiega anche le motivazioni: «La delibera di giunta dello scorso 31 maggio, prevede la possibilità per i dirigenti dei vari settori, a seconda delle competenze, di assegnare mansioni superiori ai dipendenti per un periodo massimo di sei mesi, tenendo conto della disponibilità finanziaria dei relativi Peg. Chi vorrà procedere ai conferimenti, potrà farlo solo attraverso risorse già disponibili, senza altre aggiunte».

Una dichiarazione confermata anche dal segretario generale, Salvatore Piazza, che rispondendo alla Rsu Cisl-Fp, aveva ribadito che «ogni conferimento di mansioni superiori è conforme al dettato regolamentare e normativo, purché non comporti spese non previste nel bilancio o impegni in tal senso».

Ma sulle dichiarazioni di Piazza la Cisl-Fp rilancia, sottolineando «l'avvenuta violazione delle leggi in materia», da parte di qualche dirigente che, «per eccesso di zelo, si era prodigato anzitempo in tal senso, esponendosi alla responsabilità patrimoniale ove non provveda alla necessaria revoca in autotutela». Secondo il segretario provinciale della Cisl-Fp, Gianfranco Marino, «era stato lo stesso dirigente del I settore (Piazza), in sede di delegazione trattante, ad evidenziare la duplice impossibilità sia di conferire mansioni superiori senza corrispondenti impegni di spesa, sia di imputare la spesa al bilancio, causa superamento della percentuale limite tra spese correnti e spese per il personale». ◀

«Mare sicuro», primo bilancio

●●● Due salvataggi in mare e il recupero di una «caretta caretta» priva di vita: è il bilancio dello scorso fine settimana dei giovani dell'operazione Mare Sicuro, messa a punto dall'Unità operativa autonoma di Protezione civile della Provincia (nella foto). Il primo intervento si è reso necessario per soccorrere un uomo colto da malore a Torre di Mezzo. A bordo di uno dei gommoni si trovava anche l'assessore provinciale Salvo Mallia, essendo medico ha prestato le prime cure all'uomo che è stato pertanto trasportato, mediante l'ausilio del gommone, al vicino porto di Punta Secca dove tempestivamente è giunta un'ambulanza del pronto soccorso per il successivo trasferimento all'ospedale «Guzzardi» di Vittoria. Nell'altro intervento sono stati tratti in salvo un uomo e un bambino di 9 anni, rispettivamente padre e figlio, che si trovavano a bordo di un'imbarcazione rimasta

bloccata a causa di un'avarìa al motore e che rischiava di andare a fondo. Il natante si trovava a circa tre miglia da terra nelle vicinanze di Isola dei Porri. Raggiunta l'imbarcazione i soccorritori hanno constatato che, nonostante il tentativo dell'uomo a bordo di eliminare quanta più acqua possibile, il natante stava rischiando di affondare. L'imbarcazione è stata trainata fino al porto di Pozzallo. Infine, sempre durante il normale servizio di controllo nei pressi della zona Porto Ulisse, è stata rinvenuta una tartaruga caretta caretta priva di vita. Avvisato immediatamente il Centro di Fauna selvatica di Comiso per avere indicazioni sulle procedure da seguire, la tartaruga è stata recuperata, caricata a bordo del gommone e trasportata al Porto di Pozzallo dove il Comandante e il personale dei Vigili urbani della locale stazione hanno messo in atto i provvedimenti del caso. (G.N.)

Provincia Primo bilancio positivo **Operazione "Mare sicuro"** **Salvo Mallia dà l'esempio**

Daniele DiStefano

Primo bilancio positivo dell'operazione «Mare sicuro» avviata dall'amministrazione provinciale, che ha visto due salvataggi in mare ed il recupero di una tartaruga Caretta Caretta, purtroppo priva di vita.

Sabato intorno alle 12, nei pressi di Torre di Mezzo, c'è stato il primo intervento di un gommone della Protezione civile, che ha trasportato un uomo colpito da malore al porto di Punta Secca, da dove è stato quindi tra-

sferito su autoambulanza all'ospedale Guzzardi di Vittoria. A prestare le prime cure è stato l'assessore al Territorio, Ambiente e Protezione civile, Salvo Mallia, che si trovava a bordo del gommone.

In un secondo intervento, avvenuto nel primo pomeriggio di domenica nel litorale ispicese, sono stati soccorsi un uomo ed un bambino di nove anni a bordo di una imbarcazione in avaria vicino all'isola dei Porri, a circa tre miglia dalla costa, poi trainata fino al porto di Pozzallo. ◀

Positivi i primi interventi "Operazione mare sicuro"

Primi risultati positivi dell'Operazione Mare Sicuro, messa a punto dall'U.O. A. di Protezione Civile della Provincia Regionale di Ragusa, durante il fine settimana appena trascorso, con due salvataggi in mare e il recupero di una tartaruga caretta caretta priva di vita. Il primo intervento si è reso necessario nella giornata di sabato intorno alle ore 12.00 quando veniva segnalata la presenza di un uomo colto da malore nei pressi di Torre di Mezzo. A bordo di uno dei gommoni si trovava anche l'assessore al Territorio, Ambiente e Protezione Civile, Salvo Mallia che ha partecipato alle operazioni di soccorso prestando al malcapitato le prime cure. L'uomo è stato pertanto trasportato, mediante l'ausilio del gommone, presso il vicino porto di Punta Secca dove tempestivamente è giunta un'ambulanza del pronto soccorso per il successivo trasferimento presso l'ospedale Guzzardi di Vittoria. "Vorrei puntare l'accento – afferma l'assessore Mallia – sulla tempestività dell'intervento e sulla coordinazione e collaborazione tra gli Enti coinvolti, che ha permesso di portare a buon fine l'operazione di salvataggio. Ciò dimostra che anche nella nostra provincia siamo in grado di fornire un servizio efficiente".

Nell'altro intervento, effettuato tempestivamente dal personale preposto nel primo pomeriggio di domenica, sono stati tratti in salvo un uomo e un bambino di nove anni, rispettivamente padre e figlio, che si trovavano a bordo di un'imbarcazione rimasta bloccata a causa di un'avarìa al motore e che rischiava di andare a fondo. Secondo la ricostruzione dei fatti il personale in servizio, allertato da una chiamata al cellulare di servizio, il cui numero è possibile trovarlo all'interno del materiale divulgativo fornito presso gli esercizi commerciali del litorale ibleo, si è immediatamente messo alla ricerca del natante che si trovava a circa tre miglia da terra nelle vicinanze di Isola dei Porri.

Raggiunta l'imbarcazione i soccorritori hanno constatato che, nonostante il tentativo dell'uomo a bordo di eliminare quanta più acqua possibile, il natante stava rischiando di affondare. L'operazione si è conclusa positivamente intorno alle 15,00 dopo aver ottenuto l'autorizzazione dalla Capitaneria di Porto ad effettuare il traino dell'imbarcazione fino al Porto di Pozzallo.

In fine, sempre domenica, durante il normale servizio di controllo, nei pressi della zona Porto Ulisse è stata rinvenuta una tartaruga caretta caretta priva di vita. Avvisato immediatamente il Centro di Fauna Selvatica di Comiso per avere indicazioni sulle procedure da seguire, la tartaruga è stata recuperata, caricata a bordo del gommone e trasportata al Porto di Pozzallo dove il Comandante e il personale dei Vigili Urbani della locale stazione hanno messo in atto i provvedimenti del caso.

PROVINCIA

Salta la seduta del Consiglio, Di Martino e Iacono critici

●●● La seduta di prosecuzione del consiglio provinciale in programma martedì non si è tenuta per mancanza del numero legale. Il presidente di turno dell'assemblea Bartolo Ficili ha dichiarato sciolta la seduta dopo che all'appello hanno risposto solo 6 consiglieri. Il consiglio provinciale tornerà a riunirsi oggi alle 17 per approvare le variazioni di bilancio. Ma intanto il consigliere di Fed, Marco Di Martino, e quello di Idv, Gianni Iacono, stigmatizzano l'operato della maggioranza. «Consiglio provinciale allo sbando, o meglio al mare, dove allo stato villeggia la maggioranza dei consiglieri di centrodestra, tanto che l'assise non è capace di produrre alcunché da ormai diverse sedute. Questa la sintesi - dicono Di Martino e Iacono - delle ultime convocazioni del consiglio provinciale, che privo per ben due volte consecutive sia del suo Presidente che del vice ha dovuto addirittura autogestirsi. È stato, infatti, prima impossibile nominare in una sola seduta, ne sono state necessarie due, i revisori dei conti, poi sono state rinviate senza motivazione le sedute destinate a discutere le variazioni di bilancio ed infine, dopo due sedute, è andata deserta anche la discussione degli ordini del giorno che la stessa maggioranza aveva proposto, tra i quali la recrudescenza dei fenomeni criminali e la tanta speculata vicenda della caserma di Frigintini. Considerato che la maggioranza di centrodestra alla Provincia non è in grado di garantire il normale svolgimento delle sedute del suo massimo consesso - concludono - allo stato dell'arte è legittimo pensare della impossibilità di portare avanti una seria programmazione degli ultimi mesi di questo disastroso mandato». (6N)

Vittoria

IL CASO. Il consigliere Ap Ignazio Nicosia (Pdl) ribatte alle accuse della minoranza

IL PUNTO. La situazione di Kamarina è sempre critica. Anche perché la politica non aiuta. Ma litiga. È il caso dello scontro tra i consiglieri provinciali Ignazio Nicosia (sopra), da un lato, e i colleghi Fabio Nicosia, Iacono, Barone e Padua dall'altro, sui fondi da destinare al sito.

Sito di Kamarina da salvare Scontro politico in Consiglio

«Basta con le polemiche pretestuose e infondate»

DANIELA CITINO

Ancora lacrime versate dagli occhi della "fiera" Kamarina, che, tuttavia, indomita vestale della sua stessa bellezza, è costantemente minacciata dall'incuria "umana" della polis in generale, civile, politica ed istituzionale. Certo, le "briciole" dell'attenzione sono arrivate con la messa in sicurezza del costone roccioso che per l'effetto costante dell'erosione marina rischiava di fare inghiottire al mare le memorie del sito archeologico. Ma tutto il resto? «Il tratto di strada che costeggia Kamarina ha una vista mozzafiato ma non basta a surrogare lo sfacelo del manto stradale costellato di buche, insidioso per tutti, in particolare per motociclisti e per gli stessi pullman turistici» asserisce Ta-

no Melfi del Comitato ProCamarina che insieme all'architetto Giacomo Sortino per continuare a tenere desta l'attenzione sulla necessità di tutela del sito archeologico stanno elaborando la possibilità di fare rivivere le antiche e storiche ritualità religiose del luogo marinaro.

Rintracciabile nei festeggiamenti agostani in onore di Santa Maria di Portosalvo di Scoglitti il continuum storico di una venerazione tutta al femminile legata ai culti della dea Athena il cui tempio si ergeva proprio nell'antica Kamarina.

Altri propositi di tutela giungerebbero dalla politica tuttavia accendendo il fuoco di un' accesa querelle come quella sorta tra i consiglieri provinciali Barone, Fabio Nicosia, Padua e Iacono e il collega di centrodestra

Ignazio Nicosia tacciandolo di atteggiamento "ondivago" per avere perorato la causa di Kamarina presso la direzione regionale del Museo e poi in sede di bilancio non avere sostenuto la possibilità di dirottare 50 mila euro a favore di Kamarina. «Prima di indossare i panni degli inquisitori farebbero meglio a documentarsi - dice Nicosia - hanno infatti omesso di dire che quella somma era destinata a rimpinguare il già magro capitolo dei concorsi pubblici omettendo inoltre di specificare che, nel secondo caso, essendo assente per motivi di salute non ho potuto votare. Per quanto mi riguarda farò il massimo nel tentativo di reperire le risorse economiche necessarie a far sì che il museo archeologico non diventi, pur con le debite proporzioni, una seconda Pompei».

Cartellone estivo Ap Nicosia (Pd) polemizza

Ci risiamo. Inizia la bella stagione e la programmazione provinciale del cartellone degli eventi estivi, ancora una volta, innesca la "miccia" delle polemiche.

Fabio Nicosia consigliere provinciale del Pdl torna ad accusare l'ente di viale del Fante di "strabismo" nell'erogazione delle risorse disponibili. Però, ad onore del vero, il j'accuse di Nicosia parte da più lontano, infatti l'esponete piddino punta l'indice intanto sui ritardi nell'azione di programmazione prendendosi con la IV commissione consiliare competente nella materia. «L'assessore - incalza Nicosia - parla di stagione a rischio, ma di quale stagione parla? Da più di due anni la Provincia fa flop e disperde gran parte delle risorse dedicate in bilancio per spettaco-

lini e manifestazioni di poco conto, abdicando al ruolo di programmazione dell'intero territorio. L'assessore Mandarà ha convocato i rappresentanti e colleghi dei 12 comuni per coordinare gli eventi o si continuerà a gestire serate affollatissime in contemporanea e poi assistere a periodi vuoti di attività? Spero comunque prevalga veramente il buon senso e non solo nei consiglieri di maggioranza che stanno tenendo la Giunta in ostaggio rinviando sempre le variazioni, ma soprattutto che distribuisca le risorse che saranno appostate in modo equilibrato, ricordandogli che da due anni il Comune di Vittoria organizza in solitudine il proprio cartellone estivo, mentre altre città fanno la parte del leone»

D. C.

IMPRESE IN DIFFICOLTÀ

Proposta del Mpa: «Convenzione tra Regione e Inps»

●●● Esaminare l'opportunità di costituire un fondo Durc per aiutare le imprese in difficoltà per i debiti previdenziali. Il deputato regionale del Mpa Peppe Sulsenti, sindaco di Pozzallo, e il capogruppo Mpa alla Provincia, Pietro Barrera, in una nota hanno sottoposto al presidente della Regione la questione. «Si tratta di una convenzione tra Regione e Inps per poter contare su una dilazione sull'obbligo contributivo - dicono Sulsenti e Barrera - o in altra ipotesi una convenzione tramite una banca che dovrebbe erogare, a seguito di convenzione tra Regione e istituto di credito, il finanziamento destinato al pagamento del debito contributivo». Per agevolare la regolarizzazione dei debiti previdenziali verso l'Inps, la banca dovrebbe rilasciare garanzie esclusivamente a favore d'impresе che vantano crediti nei confronti della Regione o di enti pubblici regionali. Barrera al più presto presenterà un ordine del giorno da sottoporre al consiglio provinciale. (G.N.)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

LE CRITICHE DEL DEPUTATO REGIONALE

Incardona e i giornalisti, risponde l'Assostampa

Gli attacchi verbali e le basse insinuazioni di Carmelo Incardona contro i giornalisti della provincia di Ragusa pensavo si fossero esauriti, dopo la campagna elettorale. Mi ero sbagliato. Nel goffo tentativo di spiegare le ragioni di una sconfitta politica, il coordinatore di Forza del Sud, torna a screditare liberi e corretti professionisti dell'informazione, in forza di un presunto regolamento di conti, richiamando vicende professionali personali, che hanno segnato negativamente la vita democratica di Vittoria. Incardona dimentica che i giornalisti hanno diritto di esprimere la loro opinione e di ciò danno conto solo alla loro coscienza ed etica professionale. Non certo a lui. Relativamente alla mia vicenda professionale, Incardona sa benissimo che la transazione tra il sottoscritto e il co-

«I cronisti hanno il diritto di esprimere opinioni e danno conto a coscienza ed etica, non certo a lui»

mune di Vittoria è conforme alla legge e che è stata seguita per mio conto dall'avvocato Salvatore Minardi, segretario organizzativo del suo stesso partito. Come noto, la transazione ha comportato per me un esborso per le spese legali, oltre alla previa rinuncia a qualsiasi richiesta di emolumenti, alle spettanti differenze retributive, a ri-

sarcimento danni, nonché alla rinuncia al ricorso pendente presso la Corte di Cassazione. L'atto transattivo chiude un contenzioso lungo otto anni, a seguito di un illegittimo e persecutorio licenziamento, disposto nel 2003 dal sindaco Aiello. Palese sopruso che portò allora lo stesso Incardona ad esprimere al sottoscritto la sua soli-

darietà, in qualità di presidente della commissione parlamentare antimafia: o aveva fatto una dichiarazione falsa e ipocrita allora, oppure sbaglia oggi, dopo la frustrante sconfitta elettorale. Per quanto concerne Federica Molè, giornalista professionista, ha il solo torto di essere mia figlia: per quale ragione non avrebbe dovuto partecipare a un bando pubblico, indetto dal comune di Vittoria per un incarico professionale di due mesi, in un progetto del ministero della Gioventù? Altro che assunzione! Federica Molè ha avuto l'incarico perché è risultata prima ad una selezione pubblica. In barba a qualsiasi patetica illazione di 'spintarella', ma nel rispetto della trasparenza.

GIANNI MOLÈ

Segretario provinciale Assostampa

FACOLTÀ DI LINGUE

Resta aperta la partita con l'Università di Catania che ha deciso di portare l'insegnamento a Ragusa: ma qui il Consorzio ibleo chiude le facoltà di Agraria e Giurisprudenza

Il Tar rinvia la decisione

E altri 15 docenti seguono il preside Famoso per dire «no» al trasferimento

MICHELE BARBAGALLO

La matassa resta ancora da sbrogliare. Il Tar di Catania, ieri mattina, non si è pronunciato nel merito del ricorso presentato dal preside della facoltà di lingue di Catania, il prof. Nunzio Famoso, contro la decisione dell'Ateneo catanese di chiudere la facoltà nel capoluogo etneo per trasferirla, come unica sede, a Ragusa, dove tra l'altro è stato eletto il nuovo preside, Nunzio Zago, che entrerà nel pieno della sua carica a partire da ottobre. I giudici hanno comunicato che non avrebbero emesso la sentenza ma avrebbero, soltanto nei prossimi giorni, dato il dispositivo del provvedimento.

A questo ricorso si è nel frattempo aggiunto anche quello di quindici docenti di Catania. Proprio nei giorni scorsi il Comune di Ragusa ha deliberato di dar mandato ai propri legali per la presentazione di un ricorso ad opponendum, contro quello presentato dai docenti e teso a impedire, come nel caso del ricorso di Famoso, che la facoltà di lingue di Ragusa Ibla sia l'unica dell'ateneo catanese, e a questo punto l'unica in Sicilia. Naturalmente anche il Consorzio Universitario Ibleo sta seguendo la vicenda.

Intanto sulla formazione universitaria iblea pende un'altra spada di Damocle nonostante l'impegno del Consorzio. Riguarda la chiusura delle facoltà di Agraria e Giurisprudenza. Gli studenti di

quest'ultima facoltà, riuniti in comitato spontaneo, hanno lanciato un appello: "Oramai incombe il 31 luglio, che un decreto rettoriale delle scorse settimane ha individuato come termine ultimo per la presentazione delle domande di trasferimento alla sede catanese degli iscritti ai corsi ragusani della facoltà di giurisprudenza. Ebbene, il comitato spontaneo nota con dispiacere e inquietudine come, a pochi giorni da tale fatidica data e malgrado le rassicurazioni elargite da Provincia, Comune e Consorzio, incredibilmente nessuna risposta definitiva sia stata ancora fornita ai circa mille studenti interessati".

Si guarda anche a un atto finanziario alla Provincia: "Al di là della provenienza politica dell'iniziativa, il comitato guarda con favore a un emendamento al bilancio provinciale che vorrebbe riportare ai consueti 1,5 milioni l'impegno contributivo di viale del Fante, aggiungendo i ben 750mila euro che figurano stornati nell'attuale versione dell'atto".

Trivelle Il presidente Taverniti condivide le posizioni dei sindacati **Assindustria sulla fonte Paradiso** **«Basta con la nuova “guerra santa”»**

Giorgio Antonelli

«Il rispetto delle regole garantisce lo sviluppo sostenibile, ma gli allarmismi procurano solo danni». È la convinzione di Enzo Taverniti, presidente di Assindustria, che prende posizione sulla querelle scatenatasi tra associazioni ambientaliste e sindacati (ma anche in seno all'opinione pubblica), a seguito della vicenda del presunto inquinamento di fonte Mirio-Paradiso, che sarebbe stato causato dalla società del gruppo Eni che sta eseguendo le perforazioni.

Il vertice di Confindustria condivide l'opinione di Cgil, Cisl e Uil sul fatto che sia la magistratu-

ra ad accertare inquinamento ed eventuali responsabilità, senza che nelle more si ingenerino inutili allarmismi. Ma Taverniti va oltre, ribadendo che lo sviluppo passa attraverso il rispetto delle regole. «Se, da un lato, l'inquinamento della fonte Mirio-Paradiso ad opera dell'Eni esiste solo nelle accuse che si sono rivelate poi del tutto infondate – esordisce il presidente Taverniti –, dall'altro lato l'intolleranza dei fautori del “no comunque e a prescindere” all'attività di ricerca petrolifera, ha provocato danni al territorio, creando allarmismo. L'opinione pubblica è stata disorientata, il tessuto sociale diviso, gli investimenti bloccati».

C'è il rischio, insomma, per dirla con Taverniti, di una nuova “guerra santa” contro l'industria, “nemica” dell'ambiente: «L'allarme lanciato da alcuni ambientalisti sulle trivellazioni a lato della provinciale Santa Croce-Malavita-Ragusa – afferma ancora – si configura come il ritorno ciclico nella nostra collettività di un'opposizione pregiudiziale contro le trivellazioni che, invece, da oltre 60 anni caratterizzano il nostro territorio, con danni finora pari a zero e tanti benefici sia economici che occupazionali. Per non parlare della moneta sonante confluita nelle disastrose casse della Regione. Ogni occasione di sviluppo diventa anche occasione per bloccare attività che oggi, in Sicilia e soprattutto nella nostra provincia, possono portare nuovi investimenti produttivi, liquidità e posti di lavoro, diretti e indiretti, senza per questo pregiudicare l'integrità e la qualità dell'ambiente». ◀ »

NOMINA. È subentrata da una settimana a Donatella Ferrera

Incarichi, già al lavoro il viceprefetto Cocciufa

●●● Prima settimana di lavoro in città per il nuovo vice prefetto vicario Maria Rita Cocciufa, nata a Francofonte, in provincia di Siracusa, 52 anni fa. La dottoressa Maria Rita Cocciufa subentra a Donatella Ferrera. Il vicario Cocciufa è entrata nell'amministrazione civile dell'Interno nel settembre del 1985 ed ha svolto diverse funzioni di dirigente prefettizio presso la Prefettura di Cuneo, sede di prima assegnazione sino al maggio 1991, e di Siracusa, ove ha ricoperto il posto di funzione di Capo di Gabinetto dal mese di maggio 2004 sino a gennaio 2010. Dal suddetto mese di gennaio 2010 in poi ha disimpegna-

to le funzioni di Presidente della Commissione territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale, con sede a Siracusa. Numerosi gli incarichi di rilievo svolti nel corso della sua carriera, tra i quali quello di Sub Commissario prefettizio presso il Comune di Benevello (Cuneo), di componente della struttura di supporto al Prefetto della provincia di Siracusa durante l'emergenza rifiuti che ha interessato la Regione Siciliana a partire dal 1999, di componente di commissione in diversi concorsi pubblici, di commissario ad acta in numerosi giudizi di ottemperanza nonché di presidente di varie Commissio-

ni elettorali circondariali. Nel dicembre 2009 ha conseguito il Master di II livello in "Mediazione e gestione dei conflitti", organizzato dalla Scuola Superiore del Ministero dell'Interno in collaborazione con l'Università degli Studi di Teramo. (SM)

Cronaca di Vittoria

CRONACHE POLITICHE. Il segretario Pelligra: «Abbiamo deciso di seguire un nuovo percorso»

La svolta di «Sviluppo Ibleo», il gruppo entra in Forza del Sud

Il gruppo fondato da Andrea La Rosa dopo undici anni di autonomia ha scelto di seguire una nuova strada «entrando» in Forza del Sud.

Francesca Cabibbo

●●● Il movimento politico «Sviluppo Ibleo» confluisce in Forza del Sud. Dopo undici anni, il gruppo fondato da Andrea La Rosa, reso noto dalla caratteristica "testa di cavallo" (che ricorda un pezzo della scacchiera) chiude i battenti.

Una decisione maturata all'indomani delle elezioni amministrative che hanno visto i componenti del gruppo avere un'ottima performance elettorale, che ha permesso allo stesso La Rosa, oggi presidente di Sviluppo Ibleo, di risultare il primo degli eletti. Ora, il segretario politico Biagio Pelligra, insieme ai componenti del gruppo, decide di chiudere l'esperienza politica autonoma, confluendo in Forza del Sud.

«Dopo oltre un decennio di autonomismo politico - sostiene Pel-

ligra - ci siamo accorti che era tempo di garantire ulteriore maturità al nostro percorso. E dopo che Andrea La Rosa, il nostro fondatore, ha fatto una precisa scelta, abbiamo deciso di seguirlo in maniera convinta in questa nuova avventura». Pelligra ribadisce l'impegno del gruppo per la città. «Abbiamo sempre cercato di veni-

re incontro alle esigenze delle famiglie vittoriesi. Con Forza del Sud, adesso, cercheremo di fornire ulteriore vigore a queste linee strategiche, convinti, per continuare a dare il nostro contributo, seguendo il leader provinciale, Carmelo Incardona». Forza del Sud è forza di opposizione a Vittoria, così come la lista collegata «Incardona sindaco».

Entrambe hanno eletto due consiglieri comunali, ma i primi dei non eletti hanno presentato ricorso contro l'attribuzione del premio di maggioranza. E proprio ieri si è appreso che il Tar di Catania ha fissato l'udienza per il ricorso presentato da Emanuele Baldanza, primo dei non eletti per la Lista civica Incardona Sindaco. L'udienza è stata fissata dal Tar di Catania per il 5 ottobre. Baldanza è patrocinato dall'avvocato Pier Luigi Matta e dall'avvocato Riccardo Ursi. Un altro ricorso è stato presentato congiuntamente da Gianluca Messina, di Forza del Sud e Luigi Melilli, della lista "Aiello sindaco". Non si hanno ancora notizie di ricorsi presentati dal Pdl. (FCC)



**IL 5 OTTOBRE
IL RICORSO AL TAR
PRESENTATO
DA BALDANZA**

CONTRADA DICCHIARA

**Chiaramonte
Fli dice «no»
a un nuovo
elettrodotto:**

CHIARAMONTE GULFI

●●● Futuro e Libertà dice no alla costruzione di un nuovo elettrodotto per l'alta tensione in contrada Dicchiara, che deturperebbe ulteriormente il paesaggio, aumentando l'inquinamento elettromagnetico che pregiudica la salute dei cittadini. Gaetano Iacono, responsabile Fli di Chiaramonte, ritiene che su questo argomento si debba dar voce ai residenti della zona e annuncia di voler promuovere una petizione popolare da presentare al Sindaco e al Prefetto di Ragusa. Nei prossimi giorni il Comune di Chiaramonte Gulfi è chiamato a conferire o meno alla Terna, azienda che gestisce la distribuzione dell'energia elettrica, l'autorizzazione, in cambio di un indennizzo, a poter costruire un elettrodotto di alta tensione, che sarebbe il secondo nel territorio di Chiaramonte Gulfi. Anche il consigliere comunale Vito Sanzone si dice contrario alla realizzazione dell'elettrodotto e nell'incontro con i tecnici di Terna ha riferito che tra gli abitanti della zona prescelta vi è un'alta incidenza di tumori della tiroide e leucemie, probabilmente dovute all'elettrosmog e pertanto è impensabile che possa essere costruito un altro elettrodotto di alta tensione. Nel comunicato, Fli ricorda che Chiaramonte paga già un prezzo alto in termini di inquinamento ambientale: "una centrale elettrica in contrada Dicchiara, grandi antenne teleradiocomunicazioni a Monte Lauro e Dicchiara, una grande discarica a Cava dei Modicani, e rifiuti industriali in contrada Petraro". (COV)

CETTINA DIMITA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Il leader Mpa: «Una giunta con persone che sottoscrivono un patto elettorale è un buon argomento»

Lombardo apre al governo politico “Rimpasto? Ne parliamo ad agosto”

Il presidente a cena con l'Udc non esclude il voto anticipato

EMANUELE LAURIA

LA PORTATA più attesa, quella del rimpasto, Raffaele Lombardo la illustra solo per qualche minuto agli alleati dell'Udc, dopo aver gustato l'antipasto “mare e monti” e un denticcio che i commensali vogliono “profumatissimo”. Ma basta, quel fuori menu, ad accendere l'interesse degli invitati alla cena in un ristorante vicino allo Spasimo: la modifica della giunta con l'ingresso di assessori di partito è, nel loro rac-

Lo Scudocrociato punta a due assessorati In lizza ci sono Ardizzone e Adamo

conto, un argomento che il governatore ha assicurato di voler discutere già nella pausa estiva. Il confronto, nei fatti, già è cominciato proprio con i compagni di viaggio più interessati (almeno sulla carta) a un cambio di assetto dell'esecutivo che tenga conto degli equilibri al-

l'Ars: l'Udc, infatti, vanta otto deputati e punta a un paio di assessorati. In pole position Giovanni Ardizzone e Giulia Adamo, anche se la capogruppo opererà probabilmente per la corsa a sindaco di Marsala. In ogni caso, difficile una soluzione ferragostana della questione rimpasto: i tempi dovrebbero dilatarsi sino all'autunno, ma Lombardo ormai accenna in modo sempre più esplicito al riassetto del suo esecutivo. E a margine di una conferenza stampa, ieri pomeriggio, ha fatto un ulteriore passo avanti: «La formazione di un governo poli-

tico non è all'ordine del giorno di questa settimana. Non ho nulla in contrario sul fatto che se ne discuta. Confermo la fiducia nei tecnici ma certo un governo con persone che sottoscrivono un patto o un'alleanza elettorale è un argomento degno di ogni considerazione».

Musica per le orecchie di Giuseppe Lupo, il segretario del Pd che a Lombardo e al Terzo Polo ha chiesto proprio un'alleanza elettorale ampia. Anche se da rimuovere restano una serie di veti incrociati, da e per la sinistra, e le perplessità di Fli proprio sulla giunta politica.

Il governatore ha annunciato anche l'istituzione di un coordinamento stabile dei leader del Terzo polo. Un tavolo stabile di confronto che, aggiunge Lombardo, va allargato anche al Pd. Il presidente, in attesa che Lupo riunisca gli organismi dirigenti e giunga a una posizione definitiva del partito, lancia un altro messaggio di disponibilità ai democratici: dicendosi «non ostile» alla proposta di voto anticipato.

Nel bel mezzo di un dibattito alimentato da cene e incontri

Fli chiede di approvare una norma che preveda lo scioglimento delle Province

riservati, irrompe Gianfranco Micciché. Il leader di Forza del Sud, anche per lanciare un messaggio ai suoi uomini che chiedono il dialogo con Lombardo, rivolge parole dure al governatore. Lo definisce «inaffidabile» e rincara la dose: «Tiene tutto paralizzato, non riesce a liberare nemmeno un euro. Veramente, non riesco a capire i suoi piani, è incredibile come riesca a bloccare tutto». Pure il sottosegretario si augu-

ra le elezioni anticipate: «Se è vero che c'è la possibilità che si voti un anno prima della scadenza naturale della legislatura ne siamo felici, sarebbe meglio per la Sicilia». E, a scanso di equivoci, ecco la chiusura verso l'ipotesi di alleanza fra Terzo polo e partito democratico: «Noi sicuramente non staremo mai insieme al Pd».

In attesa che si chiariscano i contorni dell'alleanza che continuerà a sostenere Lombardo (e del governo che dovrebbe rappresentarla), l'Udc ha chiesto al governatore una legge che comprima il numero delle Province (sponsorizzata da Futuro e libertà) e anche dei Comuni, con l'accorpamento dei più piccoli. L'attenzione, intanto, si sposta sulla manovra correttiva che dovrebbe recepire, rivedere e correggere, i tagli di Tremonti. «Dobbiamo raddrizzare la situazione economica regionale, tutto il resto viene dopo», afferma il segretario dell'Udc Giuseppe D'Alia.

E ieri sera la giunta tecnica della discordia è tornata a riunirsi a distanza di un mese dalla precedente riunione. Proprio della manovra firmata dall'assessore all'Economia Gaetano Armano si è cominciato a parlare. Mentre a Roma, in commissione bicamerale per il federalismo fiscale, l'Udc fronteggia quello che viene vista come una nuova, possibile, aggressione a Lombardo: una norma che prevede la rimozione del presidente della Regione e il commissariamento dell'ente in caso di sfioramento dei parametri del deficit sanitario. Lo stesso governatore poco virtuoso sarebbe incandidabile per dieci anni. Un provvedimento che viene visto come un'arma del governo nazionale nei confronti di una giunta “ostile”.

CENSIMENTO. Maglia «nera» a Messina. Ma le imprese sono più grandi e guidate da under 50

Aziende agricole in Sicilia In dieci anni ha chiuso il 37%

In base al censimento della Regione, dal 2000 sono sparite 129.553 aziende. Ma la superficie agricola utilizzata è aumentata. Armao: «Dopo anni di crisi, il settore torna a crescere».

Giuseppina Varsalona

PALERMO

●●● Cala del 37 per cento il numero delle imprese agricole in Sicilia negli ultimi dieci anni. Ovvero hanno chiuso i battenti 129.553 aziende del settore. Ma in compenso aumentano quelle superiori a 100 ettari. Crescono la superficie utilizzata (8,2%) e quella aziendale (6,2%). Sono sempre più giovani gli imprenditori del settore. È una fotografia in bianco e nero quella scattata dal sesto censimento generale dell'agricoltura, presentato a Palermo. I dati sono provvisori e il confronto viene fatto con l'ultima rilevazione che risale al 2000. I risultati definitivi arriveranno entro aprile 2012.

Il censimento, effettuato tra dicembre 2010 e febbraio 2011, ha raccolto informazioni sulla struttura aziendale al 24 ottobre 2010

e sulle attività dell'annata agraria 2009-2010. All'Isola spettano alcuni primati. Ad ottobre 2010 risultano attive 219.581 aziende agricole e zootecniche (il 13,5% d'Italia, seconda regione dopo la Puglia). La diminuzione delle imprese è in linea con la tendenza nazionale. Per quanto riguarda, invece, la crescita delle superfici, il dato siciliano, in controtenden-

za rispetto a quello della penisola, si spiega con le misure della Pac che sta iniziando a dare i primi frutti. Tra le province, per diminuzione di aziende maglia nera a Messina. Tra il 2000 e il 2010 ne sono scomparse 31.844. Si tratta del 55% in meno. Segue Ragusa (-47%), perse 11.312 imprese. Al terzo posto troviamo Catania che registra un - 41%, andate in

fumo 19.883 aziende. Siracusa ne ha lasciate per strada 10.151 (-40,9). Caltanissetta (-35,8) ne ha perse più di 10 mila. Ad Agrigento (-35,4) sono 18.578 quelle scomparse. Enna segna -33%, quelle perse sono 8.527. Palermo con 13.278 aziende in meno (-25,5%) si attesta al penultimo posto. Il capoluogo siciliano è comunque in pole position per numero di aziende attive (38.880). La maglia rosa va a Trapani che registra una diminuzione del 16%, avendone viste sfumare solo 5.890. La dimensione media aziendale è cresciuta notevolmente: da 3,67 ettari per azienda a 6,32 nel 2010. Per quanto riguarda gli occupati, l'età dei capi azienda mostra che sono cresciuti gli under 50 (dal 24,8 al 27,7%) e diminuiti gli over 50 (dal 75,2% al 72,3%). «Questi dati - dice l'assessore per l'Economia, Gaetano Armao - dimostrano che l'agricoltura siciliana, dopo oltre 7 anni di crisi, torna a crescere». Per il presidente e il direttore Coldiretti, Alessandro Chiarelli e Giuseppe Campione, si tratta di «dati che dimostrano che la Pac ha favorito nuovi investimenti». (GVA)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

La manovra per coprire le spese di formazione e sanità. Ai consiglieri di Palermo 749 euro in meno

Tagli su auto blu, indennità e stipendi il governo va a caccia di 90 milioni

ANTONIO FRASCHILLA

UN'AUTO blu per ogni assessorato, tagli degli stipendi dei direttori delle partecipate, tetto alle consulenze. E, ancora, riduzione delle spese dell'Assemblea regionale del 15 per cento e tagli in arrivo anche per i consiglieri comunali siciliani, a partire da quelli di Palermo, che avranno lo stipendio equiparato a quelli degli altri

Una sola macchina di servizio per ogni assessorato a disposizione di tutti i vertici

consigli comunali oltre lo Stretto: a Palazzo delle Aquile quindi non potranno guadagnare più di 2.280 euro al mese e subiranno una riduzione dello stipendio di 749 euro. Ecco i punti principali della bozza della manovra correttiva che ieri sera l'assessore Gaetano Armao ha illustrato in giunta. «La nostra intenzione è quella di recepire tutte le norme varate dalle ultime due Finanziarie di Tremonti, con i tagli ai costi della politica e alla burocrazia — dice l'assessore — Inoltre vogliamo eliminare altri privilegi tutti siciliani». Nella manovra però rimangono due incognite: la Regione deve trovare sia 60 milioni di euro per la formazione professionale che 30 milioni per ridurre il ticket sanitario appena introdotto dalla manovra nazionale. «Non possiamo fare miracoli, ma faremo il possibile per trovare le risorse necessarie», dice Armao,



Palazzo d'Orleans

sapendo che sarà difficile, se non impossibile, riuscire a trovare questi 90 milioni di euro, considerando che già adesso i capitoli di bilancio ordinari sono stati ridotti all'osso.

La strada comunque è quella del contenimento dei costi. E proprio in questa direzione ecco in arrivo un pacchetto di tagli alla spesa per il personale e ai costi della politica. Nella «bozza Armao» prevista la riduzione delle auto blu: ci sarà solo un'auto di servizio per ogni assessorato (adesso sono diverse tra quelle

dell'assessore, dei direttori generali e dei dipartimenti). Anche gli enti e le società partecipate non potranno avere più di un'auto blu.

La scure cadrà anche sugli stipendi e i costi del personale: le buste paga dei direttori delle aziende partecipate saranno equiparate a quelle dei dirigenti generali regionali ridotte però del 15 per cento. Blocco inoltre al rinnovo dei contratti dei dipendenti della Regione e allo studio c'è anche il recepimento dei prelievi una tantum alle pensioni d'oro come fatto dallo Stato. Se la nor-

ma dovesse scattare anche in Sicilia, sarà prelevato un bonus del 5 per cento per le pensioni oltre i 90 mila euro e del 10 per cento per quelle superiori ai 150 mila euro all'anno. Sul fronte costi della politica, sarà ridotto del 10 per cento lo stipendio del presidente della Regione e degli assessori regionali. Le consulenze saranno praticamente azzerate, con la previsione di un solo contratto esterno

Tagli anche alle buste paga dei direttori delle aziende partecipate

per gli assessori e due per il governatore. I tagli scatteranno però anche per i consigli comunali e provinciali. A esempio, i gettoni di presenza dei consiglieri comunali saranno equiparati a quelli dei Comuni oltre lo stretto. A Palermo i consiglieri guadagnano oltre 3 mila euro al mese, mentre i loro colleghi di Milano hanno un tetto massimo di 2.280 euro: il taglio per gli inquilini di Palazzo delle Aquile inciderà quindi per 749 euro.

La manovra al momento è una bozza, ma le proteste sono già iniziate. I sindacati dei regionali hanno proclamato lo stato di agitazione contro il blocco ai rinnovi dei contratti: «Non si possono colpire lavoratori che percepiscono in media 1.200 euro al mese e 800 euro annui di salario accessorio», scrivono Cgil, Cisl, Uil, Cobas, Sadirs, Dirsi, Siad e Ugl.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Irpef prima casa per 24 milioni di italiani

Da Milano a Palermo, così rinascerà l'imposta. Pd: ingiustizia. Lega: da rivedere

ROBERTO PETRINI

ROMA — Saranno 24 milioni gli italiani che subiranno il ritorno dell'Irpef sulla prima casa. Un aggravio pesante che ha ieri ha provocato una dura presa di posizione del Pd che con il responsabile economico Stefano Fassina ha giudicato la norma che riporta l'Irpef sull'abitazione principale «iniqua e regressiva» e che ha puntato l'indice anche sugli altri appesantimenti della norma taglia-agevolazioni fiscali a cominciare dalla tassazione dei contributi pensionistici e sociali obbligatori che rischierebbero di essere oggetto di una doppia imposizione. Altolà anche in casa leghista: «No ai tagli lineari, al momento della applicazione della "clausola di salvaguardia" bisognerà fare una attenta valutazione delle

Costi aggiuntivi anche da cento euro, che però potrebbero salire se aumenteranno gli estimi catastali

agevolazioni e intervenire tutelando quelle a favore di casa, famiglia e giovani», dice Paolo Franco (Lega), vice presidente della commissione bicamerale per il federalismo fiscale.

Il disagio per l'appesantimento della tassazione sulla casa, che costringerà i proprietari a pagare le tasse sul 20 per cento del valore catastale, accomuna Confedilizia e Sunia. «La manovra è un massacro», denuncia il sindacato degli inquilini che, oltre a temere per il ritorno dell'Irpef sulla prima casa, denuncia i rischi per le agevolazioni fiscali previste per chi vive in affitto.

Così ora gli occhi sono tutti puntati sulla cosiddetta «clausola di salvaguardia» contenuta nella manovra da 48 miliardi varata nei giorni scorsi che prevede un taglio delle agevolazioni fiscali, detrazioni e deduzioni,

del 5 per cento nel 2013 e fino al 20 per cento nel 2014. Un meccanismo che è già legge dello Stato e che entrerà in vigore se non sarà varata la riforma del Welfare. Tra le agevolazioni, una delle più in vista è proprio la deduzione integrale della rendita catastale dell'«unità immobiliare adibita ad abitazione principale», ovvero della prima casa, e delle relative pertinenze. Oggi, grazie ad una norma introdotta dal centrosinistra nel 2001, la rendita catastale (tariffa d'estimo della zona relativa per numero dei vani rivalutata del 5 per cento) at-

Le previsioni

**Economisti scettici
"Crescita ancora lenta
Pil sotto l'1 per cento"**

ROMA — Economisti scettici sulla ripresa dopo la manovra. Secondo il Ref (Ricerche per l'economia e la finanza) l'Italia avrà una crescita dello 0,7% sia per il 2011 che per il 2012. «L'impressione che la crescita potenziale possa essersi abbassata ulteriormente rispetto ai già deboli ritmi degli anni duemila, e ciò spiega a nostro avviso lo scetticismo dei mercati rispetto alla sostenibilità del debito pubblico italiano». Dati contrastanti intanto arrivano dal fatturato, calato a maggio del 1,7% e dagli ordinativi, saliti del 4,1%. Il presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, ha detto che siamo ancora lontani dai livelli pre-crisi. Secondo Guido Alberto Guidi (Anie), «il settore elettrotecnico è partito bene nel semestre anche se le previsioni per il futuro non sono ottimistiche».

tualmente non concorre a formare l'imponibile Irpef. Ma ora tornerà.

E in vista del 2014 si fanno i primi conti sulla stangata sulla casa che torna dopo dieci anni e che potrebbe essere ancora più pesante se alcuni Comuni, come sembra Milano, aumenteranno gli estimi catastali. Per il signor Rossi, che vive a Roma, in una abitazione media e ha un reddito di 50 mila euro, il costo dell'aggravio sarà di 82,8 euro ogni anno. Il signor Bianchi, che vive a Milano e ha lo stesso reddito verserà all'erario un assegno di poco inferiore, pari a 78,3 euro per ogni denuncia dei redditi che farà finché sarà proprietario di quella abitazione media. Solo al Sud, l'impatto sarà minore: lo stesso cittadino, il signor Verdi, che guadagna lo stesso reddito dei suoi colleghi del Centro Nord, e vive a Palermo dovrà

REF

REPUBBLICA.IT

Torna l'Irpef sulla prima casa: il dossier sulla manovra

affrontare un salasso di 37,6 euro di Irpef in più.

Da Nord a Sud, l'aggravio si farà sentire anche per le fasce più deboli. Un proprietario di un appartamento medio di Torino, che guadagna un reddito lordo di 25 mila euro annui, dovrà pagare 39 euro. Un analogo, impiegato o piccolo artigiano, di Genova, subirà un salasso di 61 euro, mentre a Bologna lo stesso contribuente-tipo sarà chiamato a mettere mano al portafoglio per 69,4 euro. Tutte da destinare all'altare dell'Irpef prima casa. A Napoli, Bari e Palermo, per le fasce più basse, pari ai 25 mila euro lordi, la penalizzazione sarà minore ma ugualmente dolorosa. A Napoli ad esempio, il proprietario medio pagherà 33,8 euro in più, a Bari 43,8 euro in più e a Palermo 26,7 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MANOVRA CORRETTIVA La proposta Formigoni trova consensi tra le regioni e piace a Fazio

Ticket sanitari, modello lombardo

Importi diversi per valore delle prestazioni e appropriatezza

DI FRANCESCO CERISANO

Sun ticket sanitari le regioni non dovranno andare in ordine sparso. E il modello lombardo, messo a punto da Roberto Formigoni, che prevede una rimodulazione del contributo a seconda del valore della prestazione (nessun aggravio di spesa per le ricette fino a 5 euro e aumento graduale per le altre fino a un massimo di 30 euro in più per gli esami più complessi) potrebbe essere la soluzione su cui trovare la quadra. Anche perché il rischio per i governatori ribelli di dover rispondere per danno erariale è concreto.

Il pericolo di un'applicazione non uniforme lungo lo Stivale del ticket introdotto dalla manovra correttiva (legge n. 111/2011) sembra essere scongiurato dopo l'annuncio del ministro per la salute, Ferruccio Fazio, dall'avvio di un tavolo tecnico con i gover-

natori. Esecutivo e regioni dovranno trovare un accordo non solo per evitare un'applicazione a macchia di leopardo, ma anche per fare in modo che il ticket non gravi sui pazienti in maniera indiscriminata. In quest'ottica la ricetta lombarda sarebbe la migliore, perché diversifica il prelievo in base alle fasce di spesa e al concetto di appropriatezza della prestazione. Lo ha lasciato intendere lo stesso Fazio al termine dell'incontro di ieri con gli assessori regionali alla salute. «L'ideale sarebbe garantire anche ai non esenti le prestazioni inappropriate per ridurle, una sorta di tassa di scopo. Questo vale anche per i ricoveri inappropriati», ha proposto il ministro. «Per esempio», ha spiegato, «una risonanza magnetica al ginocchio in un soggetto con artrosi non è strettamente necessaria: è lì che bisogna lavorare

Facendo un indice di appropriatezza possiamo applicare i ticket sulle prestazioni inappropriate salvaguardando quelle essenziali». Di qui l'apertura al modello lombardo che scatterà dal 1° agosto e farà pagare una cifra

variabile da 0 a 30 euro a seconda del valore della prestazione. Ma per il 63% degli assistiti, assicurano al Pirellone, il ticket sarà inferiore ai 10 euro. «La scelta di regione Lombardia di intervenire in questo modo è frutto innanzitutto di una riflessione di natura giuridica e costituzionale. L'introduzione del ticket è prevista da una legge e tutte le regioni sono tenute a rispettarla. Se anche una regione avesse fondi propri da investire per coprire il

ticket non potrebbe farlo.

La non introduzione di questa misura rende le regioni imputabili per danno erariale e prefigura un intervento della Guardia di Finanza», ha osservato Formigoni.

I meccanismi elaborati

dall'assessore lombardo alla sanità, Luciano Bresciani, non incontra solo i favori di Fazio, ma sembra aggregare pian piano i consensi degli altri assessori regionali. «Diverse regioni hanno telefonato e si stanno orientando sulla nostra impostazione», ha rivelato lo stesso Formigoni.

Molti dubbi potrebbero essere sciolti oggi in Conferenza delle regioni dove si parlerà sicuramente di ticket sanitari. E a favore di un orientamento unitario dei governatori si è schierato anche il presidente del Lazio, Renata Polverini. «Non credo che la risposta che le regioni hanno dato, andando ciascuna per la propria strada, sia una risposta nella giusta direzione», ha detto. «Questioni come questa meritano compattezza». E intanto anche il Lazio sta studiando un'applicazione del ticket che preveda un sistema di esenzioni per le fasce più deboli.

— © Riproduzione riservata —

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

FRANCESCO BEI

SONO PAZZI

In autunno si salderà
il fronte: uniti
Carroccio
e Procure per dare
l'assalto finale

Sono pazzi, pur di
buttare giù me e il
governo rinnegano i
principi a scapito
delle persone

Il premier

Il giorno nero di Berlusconi "Tradito da Maroni e Casini dai pm partirà l'attacco finale" *L'incubo della nuova Tangentopoli. "Vedrò Bossi"*

FRANCESCO BEI

L CASTELLO di illusioni è iniziato a crollare ieri mattina quando, cercando Bossi al telefono per avere delle rassicurazioni, il Senatur non si è fatto trovare. Una prima spia del disastro che stava preparando di lì a poche ore, con Bossi assente da Montecitorio e Maroni a guidare il Carroccio di fatto fuori e contro il centrodestra. Un incubo per il premier, che rivede proiettato il film della caduta del suo primo governo nel 1994. «È partito l'attacco finale — si è sfogato a sera il premier dopo il drammatico voto su Papa — e Maroni si prepara a tradire. Anzi ha già tradito. Ne parlerò venerdì con Bossi in Consiglio dei ministri e mi dovrà dare delle spiegazioni».

Il premier teme ora che il ministro dell'Interno punti al «cambio totale» della maggioranza, facendolo fuori da palazzo Chigi, oppure al voto anticipato sull'onda di una campagna elettorale tutta giocata sull'anti-casta. Contro Maroni se ne sentono di tutti i colori nel Pdl. Da chi agita l'ipotesi di una richiesta di dimissioni, a chi di fatto lo vede già come il nuovo

«segretario del Carroccio» con cui trattare. Tanto che il voto su Papa, per il vicecapogruppo Pdl Massimo Corsaro, avrebbe sancito di fatto «un congresso della Lega a scrutinio segreto». Nella maggioranza il clima è da resa dei conti finale. Lo stesso Corsaro sussurra all'orecchio di Enrico La Loggia: «Nei prossimi mesi sarà dura convincere i nostri a votare i provvedimenti di Maroni. E chi glieli vota più?».

Il Cavaliere, uscito «pietrificato» dalla Camera, si è chiuso in serata a palazzo Grazioli per un verace d'emergenza. Erano invitati anche i capigruppo leghisti Reguzzoni e Bricolo ma, vista l'aria, non si sono presentati. Alimentando così anche le

voci su un'imboscata leghista nel voto di oggi sul decreto che rifinanzia le missioni all'estero. La sensazione nel Pdl è che stia crollando tutto, ma quasi al rallentatore. «La resa dei conti — spiega uno dei partecipanti al summit serale con il capo del governo — è fissata per l'autunno, quando si uniranno "il fronte interno" rappresentato dal Carroccio, con il "fronte esterno" delle procure e dei poteri forti. Stretto da questa tenaglia il governo potrebbe saltare». Oltretutto a settembre si voterà anche sulla richiesta di arresto per Marco Milanese e gli uomini di Berlusconi prevedono che Maroni ne approfitterà un'altra volta per dare un colpo al rivale

Giulio Tremonti. «Ese salta Tremonti — ammettono — salta tutto».

La paura di Berlusconi è che, con l'arresto di Alfonso Papa, sia già franato l'ultimo argine:

Il sospetto del Cavaliere: c'è la regia del ministro dell'Interno, diventato anti-casta

«Nemmeno durante Tangentopoli la Camera era arrivata ad autorizzare l'arresto di un suo membro. È un precedente pazzesco». Il Cavaliere ha ora la cer-

tezza che un'ondata di richieste di arresto si abatterà sulla maggioranza, che i suoi processi (Ruby e Mills) metteranno il turbo per arrivare a una condanna penale. «C'è un accanimento giudiziario per intaccare la mia immagine», aveva detto in mattinata ai coordinatori regionali del Pdl, ricevuti a palazzo Grazioli insieme ad Alfano. Un «accanimento» di cui il processo Ruby è il tassello più importante: «Una ignominia, un tentativo di intaccare la mia immagine con la storiella fantastica del bunga-bunga. Mi voglio no sputtanare a livello mondiale, avete visto cosa scrivono i giornali stranieri no?». Da ultimo la nuova inchiesta per abu-

so di ufficio sul caso Santoro, in cui è finito «solo per uno sfogo comprensibile fatto al telefono con un amico». È appunto quell'«attacco finale» che pronostica nei momenti di maggiore scoramento, insieme alla voglia di mollare la politica. «Perché a 75 anni pensavo di averle viste tutte — ha detto ieri sera ai suoi — ma lo schifo di questo voto no, non passerà tanto presto». A colpirla è stato soprattutto — oltre ovviamente a Maroni — l'atteggiamento di Pier Ferdinando Casini, tanto che in aula lo devono persino trattenere, perché vorrebbe prendere la parola contro il capogruppo centrista. Poco dopo, chiuso nel suo ufficio a Montecitorio, attorniato da ministri e parlamentari, il premier dà voce a tutta la sua rabbia contro il leader dell'Udc «Quello che ha fatto oggi è una vergogna che si porterà addosso per sempre! Ma dove viene? Si è dimenticato di essere stato democristiano, si è scordato che stava con Forlani?». Crolla anche il sogno di Alfano di una ricucitura con Casini, una ricomposizione della frattura sotto il segno della costituente moderata. «Con quello lì — ha chiuso Berlusconi riferendosi a Casini — non voglio più avere niente a che fare».

LEGGI: LA REPUBBLICA

Le inchieste Gli scenari

Premier e Senatur travolti, ora il governo è a rischio Verdini: rimpasto profondo Casini: non più certo che la crisi sia impossibile

ROMA — Le leadership di Berlusconi e Bossi, costruite sulle macerie di Tangentopoli, vengono travolte di ciassette anni dopo dalle macerie di una nuova stagione giudiziaria. È presto per capire se la loro stagione è formalmente finita, ma non c'è dubbio che ieri alla Camera si siano svolti due congressi di partito: quello della Lega ha decretato la vittoria di Maroni, quello del Pdl ha segnato la sconfitta del Cavaliere. Ed è vero che il ministro dell'Interno assume la guida del Carroccio senza intestarsela, così com'è vero che nessuno rivendica il primato berlusconiano, ma la debolezza delle due leadership è tale da mettere ormai a rischio la tenuta del governo.

Nonostante ci sia stato il soccorso bianco-rosso, infatti, malgrado durante il voto segreto — come racconta un dirigente del Pd — «alcuni di noi e dei centristi abbiano rischiato la vita» per rigettare la richiesta di arresto di Papa, le defezioni nel Pdl e soprattutto nel Carroccio hanno mostrato la fragilità di un asse corroso dal tempo e dall'immobilismo di un esecutivo incapace di dare e darsi nuovi orizzonti, nuove prospettive.

Il punto è se davvero il governo è arrivato a fine corsa. La lite al vertice

di Palazzo Grazioli tra dirigenti del Pdl, le urla che si sono levate davanti al Cavaliere sull'analisi del voto della Camera, testimoniano l'incertezza. Perché un conto è stabilire — come Verdini — che «sono mancati all'appello anche alcuni dei nostri», altra cosa è ritenere — per dirla con La Russa — che «tra i nostri nessuno ha tradito». Un conto è circoscrivere l'evento a una «resa dei conti interna alla Lega» decisa dal titolare del Viminale, ed è la speranza di Berlusconi che a sera sarebbe stato rassicurato in tal senso. Altra cosa è interpretare quella di ieri come la prima mossa

con cui dare scacco matto al Cavaliere entro l'autunno.

Così temono e dicono sottovoce molti ministri del Pdl. Un'analisi simile a quella di Casini, che ha lasciato Montecitorio confidando ai suoi di esser rimasto «sorpreso» per il risultato della votazione: se fino a ieri il leader dell'Udc non metteva nel conto la crisi di governo, «ora non ne sono più certo». Anche perché la spaccatura nella maggioranza è avvenuta su un tema dirimente per il premier, quello della giustizia, e l'autorizzazione all'arresto di Papa potrebbe rappresentare un pericoloso pre-

cedente. «Nella storia del Parlamento era successo solo tre volte», ha urlato al vertice serale Berlusconi, evidenziando la drammaticità del passaggio politico e preoccupandosi per il fatto che lo schema possa ripetersi.

Eppure il Cavaliere dice «andiamo avanti». Ma avanti dove? E fino a quando? «Avanti fino al termine della legislatura», spiegava prima del voto su Papa il ministro Matteoli, convinto che «non esistono alternative a questo governo», che «verranno altre giornate come questa, altri inciampi», che «magari porteranno al voto l'anno prossimo invece del 2013, ma senza un cambio a Palazzo Chigi». A un cambio in corsa, a un Berlusconi che decida di sparigliare e di passare la mano nessuno ci crede nel Pdl. Dove (quasi) tutti sussurrano ciò che un reduce della Prima Repubblica, come il segretario del Pri Nucara, diceva già in mattinata: «È inutile aspettare il voto su Papa per sapere se il governo va in crisi. Quello che è accaduto sul decreto rifiuti basta e avanza». E non è finita, visto che anche sul decreto per il rifi-

nanziamento delle missioni militari nella Lega c'è chi — come Castelli — preannuncia di smarcarsi. Di più. Lo «strappo» di Maroni rischia di provocare, per reazione, uno strappo del Pdl sui futuri provvedimenti dell'Interno.

Così è difficile persino la navigazione a vista, in una coalizione dove i capi hanno perso il controllo delle truppe. Verdini, l'artefice di quello che Berlusconi ha definito «il capolavoro del 14 dicembre», il regista dell'operazione che ha garantito al Cavaliere di sopravvivere al divorzio con Fini, teme che lo status quo consegnhi l'esecutivo e il centrodestra all'implosione. L'ha lasciato capire quando — poco prima della votazione che ha cambiato il corso degli eventi — ha tracciato profeticamente il percorso che servirebbe per provare a uscire dalle secche: «Bisognerebbe impiegare l'estate per lavorare su una nuova squadra di governo. Un rimpasto profondo, con alcune sostituzioni e cambi di ruolo».

Un Berlusconi-bis, insomma. Discorso che il coordinatore del Pdl doveva aver già fatto al premier, se è vero che ha subito allargato le braccia, rispondendo a se stesso: «Ma questa cosa, si sa, non sta nella testa del capo». Verdini ritiene sia un errore, così come «è un errore tenere Alfano ancora alla Giustizia. L'ho detto al presidente. E io penso che, fatta la squadra nel partito, dovremo andarglielo a dire tutti insieme». Ma a quel punto sarà troppo presto per dare il via al cambio generazionale o troppo tardi per dargli la possibilità di prendere l'abbrivio? In politica è sempre una questione di timing. E il tempo di Berlusconi e Bossi ieri pare sia scaduto.

Francesco Verderami

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ira di Berlusconi: tenuti sotto scacco Bossi ancora leader?

Al vertice del Pdl: devo parlare con Umberto Maroni gli fa arrivare segnali rassicuranti

ROMA — Appeso a Umberto Bossi. Ancora una volta, come tante altre volte. Dopo la rabbia, la cupa amarezza, gli sfoghi in Aula, nella saletta del governo, nel vertice del Pdl organizzato in tutta fretta per mettere su la diga che salvi il governo dall'ondata che rischia di travolgerlo, Silvio Berlusconi ha ben chiara la realtà: «Siamo nelle mani della Lega», che in questo generale «gioco allo sfascio» ci tiene «sotto scacco». E se c'è un uomo che può invertire la rotta, riprendere in mano il timone ed evitare che la barca è affondi è «Umberto, che mi aveva garantito che non sarebbe finita così. E con lui che devo parlare. Devo capire se è ancora lui che comanda e cosa ha intenzione di fare. Devo capire che ruolo ha Maroni, al Senato non c'era e Tedesco è stato salvato... Davvero quella che è in corso è solo una lotta intestina nel Carroccio? O qualcosa di peggio?». Forse l'incontro col Senatour avverrà domani, in Consiglio dei ministri, e allora «capiremo quello che succederà».

Intanto, dicono i suoi fedelissimi, succede «che il governo traballa: è partito il processo di sganciamento della Lega e lo stanno costruendo passo dopo passo. Nessuno si aspettava un risultato così». Nessuno si aspettava, come dice il vice capogruppo alla Camera Corsaro, che in Aula, nel voto su Papa «si tenesse il voto congressuale della Lega», che per dirla con un

ministro, Maroni «facesse il golpe». Quel Maroni che, lo sa bene Berlusconi, guida la parte della Lega più propensa a interrompere questa esperienza di governo, anche se ieri — durante il vertice — ha fatto arrivare dei segnali rassicuranti: attraverso un suo emissario, ha comunicato al premier che la sua non è una guerra contro di lui, ma piuttosto «una partita interna alla Lega», quella su chi comanda appunto, perlomeno sul capogruppo. «Ma non so se fidarmi — è stato il ragionamento del Cavaliere con i suoi —. Devo parlarne con Bossi, dobbiamo capire quali saranno le loro prossime mosse». A partire da oggi, quando si voterà al Senato il rifinanziamento sulle missioni.

E dire che in mattinata Berlu-

sconi era parso ottimista, incontrando Alfano e i coordinatori regionali a palazzo Grazioli: «siamo davanti al Pd, possiamo vincere le prossime elezioni, faremo le primarie», aveva rincuorato i suoi. Ma quando alle sei del pomeriggio è entrato nell'Aula che stava per votare sull'arresto, il suo volto già diceva tutto: scuro, teso, sconsolato. Le mani a sorreggere la testa, lo sguardo fisso sul soffitto, gli occhi chiusi, la testa a fare no, no, mentre Casini, Della Vedova, Bernardini dicevano sì all'arresto «proprio loro, ma che bei garantisti!». Ma è stato quando Fini ha snocciolato i numeri del voto che il premier è esploso: ha sbattuto il pugno sui banchi del governo «è una pazzia, inaudito, vergogna! Per fare fuori me, mandano in galera una persona, nemmeno

con Tangentopoli si era arrivati a tanto! Noi siamo gli unici garantisti, e dobbiamo andare avanti anche per questo, per impedire che la magistratura prenda il comando del Paese».

Per farlo, hanno ragionato al vertice del Pdl, bisogna pe-

rò muoversi, senza più indugi: «Serve al più presto il nuovo ministro della Giustizia — hanno detto in coro — serve rilanciare la nostra azione, anche sui costi della politica, su temi che la gente sente vicini». E serve farlo perché ormai la grande paura è sinonimo di grandi sospetti: anche nel Pdl qualcuno ha «tradito», hanno ragionato al vertice, non c'è solo la Lega a tramare, le trappole possono essere ovunque. E anche se è in autunno che si attende il *redder rationem*, si temono grandi manovre in atto. Per questo non è possibile ragionare ora su rimpasti, su un Berlusconi bis, su un passaggio di consegne pilotato. Bisogna resistere. E chiarire con la Lega: «Devo parlare con Umberto. Al più presto».

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il confronto tra i due alleati



Il patto in volo

Qualche giorno fa Berlusconi e Bossi erano insieme sull'aereo della presidenza del Consiglio che ha portato entrambi da Milano a Roma. Il leader del Carroccio garantisce fedeltà al governo



L'aitalena su Papa

Nei giorni scorsi, Bossi ha cambiato più volte idea su Papa. Prima ha tuonato «In galera!». Poi ha spiegato che non si può andare in carcere senza un processo e alla fine ha detto che la Lega vuole l'arresto



La cena del lunedì

In occasione della tradizionale cena del lunedì, il premier cerca l'accordo con il senatur sul tema dell'emergenza rifiuti e sul voto per il caso Papa. Su entrambi i punti la linea della Lega diverge da quella del governo